

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

UNA QUESTIONE DI SUORE

Come i lettori vedranno dal resoconto della seduta consigliare di Giovedì scorso, si può dire che abbiamo a Cesena una questione di suore. L'ha sollevata l'on. avv. Ubaldo Comandini, invocando l'autorità del Sindaco ad interpersi perchè non si aumentino, negli Istituti di beneficenza, gli elementi non laici, ed il Sindaco Senatore Saladini, pur facendo giustamente le debite riserve sulla necessità di non menomare l'autonomia della Congregazione, si è, in massima, dichiarato concorde col Comandini.

Noi verremmo assolutamente meno al dovere di pubblicisti se non esponessimo intero e senza sottintesi il nostro pensiero. Manifestandolo, però, dobbiamo subito soggiungere che parliamo esclusivamente per nostro conto personale, né vogliamo implicar qui altra responsabilità che la nostra.

Quando si tratta di servirsi di suore in pubblici istituti, e specialmente d'introdurle dove non furono prima, si presenta sempre una questione pregiudiziale; quella cioè che siffatta introduzione accresca realmente, od abbia l'apparenza di accrescere (e, nelle cose pubbliche, certe apparenze valgono quanto la realtà), l'azione che il partito clericale può esercitare in un paese. Le suore, per sé stesse, lo sappiamo, sono povere domnicciuote, che possono esser lontane le mille miglia dall'intenzione di far della politica trativa, e perciò necessariamente sovversiva; ma esse, per le dipendenze gerarchiche a cui sono soggette, sono pronte sempre a divenir strumento dei Vaticanisti, che stanno dietro di loro. Ed è appunto per questo che molti liberali sono risolutamente contrari ad accettarle in qualsiasi Istituto, anche se, per alcune determinate funzioni, esse abbiano speciali attitudini ed offrano garanzie che talora non presenta qualche elemento laico, specialmente se d'ordine inferiore.

Non mancano però persone, del cui liberalismo sincero e illuminato non può dubitarsi, le quali stimano che si possa e si debba trar profitto di qualche speciale vantaggio che le suore presentano, purchè si stabiliscano regolamenti precisi, controlli severi, una vigilanza laica assidua e intelligente, che servano ad impedire i mali, a cui le suore, lasciate troppo libere di sé, il che significa troppo in balia dei superiori religiosi, darebbero inevitabilmente origine.

X

In linea di fatto, e per giustizia storica, dobbiamo intanto ricordare che la introduzione delle suore nel civico Ospedale fu decretata e attuata dai radicali, quando, in seguito alle elezioni generali amministrative del 1889, ebbero in loro mano il patrio Municipio e la locale Congregazione di Carità. E vi erano tra essi — insieme a individui definitivamente tramontati — vi erano, diciamo, le personalità più spiccate di quel partito, che si trovano ancora, sia nella Provincia, sia nel Comune, tra le rappresentanze elettive. Costoro dunque hanno dimostrato che la questione pregiudiziale assolutamente contraria non se la sono posta, sebbene abbiano certo il diritto di giudicare, caso per caso, se la presenza delle suore in un dato Istituto sia più o meno utile o dannosa.

Che poi essi abbiano, nel civico Ospedale, circondata l'introduzione di quelle religiose con le necessarie cautele, per impedire certi inconvenienti, non oseremmo dire; ma è giusto altresì soggiungere che nemmeno i loro successori mostrarono di pensare a ciò.

Le attenuanti per gli uni e per gli altri non mancano; e sarebbe argomento troppo delicato ad approfondirsi; ma il fatto è che, pur troppo, non si è presa alcuna disposizione per evitare un certo andamento, che alla parte liberale, o per dir meglio, a chi abbia solo un concetto veramente civile, non può piacere.

il Cittadino

giornale della Domenica

Dell'utilità d'aver le suore in un Ospedale sappiamo che v'è controversia, sia tra quanti, in vari paesi, vi attesero quali amministratori, sia tra sanitari. Ma abbiamo sentito medici, pur non sospetti di tenerezze per l'elemento clericale, riconoscere i vantaggi che derivano dalle medesime, per alcune determinate funzioni, come l'attendere alla sorveglianza delle cucine, alla dispensa dei medicinali, alle guardarelle ecc.

Al letto dei malati, invece, si verificherebbero, negli Ospedali, in genere, parecchi inconvenienti: ora sarà la indiscreta insistenza di esse, anche verso i più riluttanti, per indurli a pratiche religiose, giungendo fino — a quanto ci si afferma — a far sentire il proprio sdegno, certo poco cristiano, verso gli ostinati, con qualche privazione nei cibi più prelibati o nelle bevande più generose. Ora saranno rifiuti recisi — sotto pretesto d'una pruderie, che per chi vive negli ospedali è affatto fuori di luogo — di prestarsi ed assistere — anche quando più urga il bisogno e maggiore sia il pericolo del ritardo — ad operazioni chirurgiche, fino anche trattandosi d'operar delle femmine. Ora sarà un soverchio comando, una padronanza quasi dispotica, che offende, naturalmente, ogni senso di dignità negli altri funzionari, che si trovino in relazione con loro. Ora infine si dovrà lamentare che, per causa delle loro pratiche ritualistiche, delle troppo frequenti visite di persone ecclesiastiche, gli Ospedali assumano addirittura un'aria claustrale.

Tutto ciò può derivare, ripetiamo, dalla mancanza di precisi regolamenti, da soverchia indulgenza d'amministrazioni, dal non saper rigorosamente vegliare sulle suore, e far loro comprendere che sono e devono essere dipendenti, e non padrone; dall'aver trascurato di dar qualche esempio, di procurar qualche tra-sloco; e può darsi che, facendo domani ciò che non si è fatto da dieci anni a questa parte, né da radicali né da moderati, si ottengano risultati assai migliori.

Può anche essere che il numero delle suore in qualche Ospedale sia eccessivo: ed una loro riduzione possa eliminare molti dei mali deplorati, producendo anche un risparmio di spesa.

Quello che, in conclusione, si può e si deve affermare è che se può ammettersi che le suore negli Ospedali non siano dannose quando vengano contenute nei debiti limiti, e sentano il freno dell'autorità laica, riescono invece perniciosissime senza quei limiti e quel freno.

X

Amando trattare l'argomento con tutta schiettezza, non neghiamo d'aver inteso dir bene, per certi brefotrofi, dell'opera delle suore. Ma può essere che tra loro, come in tutti gli altri ceti sociali, vi siano persone più accese di buona volontà ed altre meno ferventi. Ad ogni modo, il brefotrolo dovrebbe essere, a nostro avviso, collocato in locale non troppo lontano dall'Ospedale, e quasi una sua dipendenza; sicchè ammesse le suore nell'uno, si capisce che si trovino anche nell'altro. Del resto, se nell'Ospedale può lamentarsi l'eccessiva pruderie di qualche religiosa, fino a non prestarsi a soccorrere una misera inferma, che avverrà nelle sale di maternità? Dunque anche qui è questione di stabilir norme precise e doveri molto chiari.

Quanto al Ricovero Roverella, si dice che ivi le suore non possono far molto male, nel senso di preparar elementi che esercitino poi una azione dannosa nella Società e contraria alle idee liberali — come potrebbero fare, per esempio, istruendo giovinette — perchè là non si raccolgono che poveri vecchi sul finir della vita.

Ma non vi è anche ivi il pericolo che esse diventino instancabili tormentatrici di coloro che non siano disposti a prestarsi a soverchie pratiche pietistiche? che non procurino a quei disgraziati un inferno in questa terra, per assicurar loro un paradiso nel cielo?

Il meno che possa dirsi, anche se si tratta

di poveri vecchi, è che la questione della opportunità di affidare la sorveglianza e la cura a donne legate da vincoli religiosi è molto dubbia. Vogliamo ammettere che gli Amministratori della nostra Congregazione si sentano pienamente tranquilli, e ci auguriamo che il fatto corrisponda alle loro speranze, perchè non siamo tali da desiderare che avvengano dei mali, per il gusto di poterne far carico ad alcuno. Ci auguriamo che, sopra tutto, senza privazione alcuna per i ricoverati, si ottengano notevoli economie, le quali permettano di estendere il beneficio della carità pubblica al maggior numero possibile di persone, e specialmente diano modo di far fruire del Ricovero anche ai poveri vecchi dei suburborgi, che noi consideriamo formare un sol tutto con la parte urbana della città.

Ma i suddetti Amministratori, anche ritenendo in piena buona fede di fare opera saggia (delle intenzioni non dubitiamo, delle deliberazioni non siamo persuasi), col chiamare persone ecclesiastiche a presiedere agli esposti ed ai vecchi, non hanno essi pensato che l'estendere l'azione di quelle persone a troppi istituti veniva a dar segno d'un indirizzo complessivo che non può riuscire accetto al paese?

Suore da parecchi lustri abbiamo nell'Orfanotrofo femminile e nelle cosiddette Scuole delle contribuenti; suore, da dieci anni, nel civico Ospedale; suore ora dunque al brefotrofo; suore al Roverella; e, per giunta alla derrata, gran parte dei fondi elemosinieri affidati alle pie dame della Compagnia di S. Camillo de Lellis, vigilata dal vescovo e dal suo vicario. Come non concluderle che i preti sono padroni a Cesena di tutte le pubbliche beneficenze?

Al momento di prendere deliberazioni come quella di cui ci occupiamo, a noi sembra che si sarebbe dovuto almeno fare un esame più largo, più complessivo dell'argomento, e vedere di contornarle con deliberazioni sussidiarie, temperatrici, che avessero mostrato chiaramente il proposito di non abbandonare la causa liberale.

In primo luogo, si sarebbe dovuto, e per l'Ospedale, e per i due Istituti in cui si volevano o mantenere o introdurre le suore, stabilire una buona volta delle norme chiare, precise, rigorose, e rese di pubblica ragione, atte ad impedire ogni bacchettonesco spirito vessatorio, ed ogni usurpazione di comando.

In secondo luogo, se si pensava che le suore fossero le più adatte a certi stabilimenti, bisognava vedere se esse si trovassero in altri stabilimenti, in cui sono senza dubbio le meno adatte; se si mettevano dove si confidava che facessero bene, bisognava allontanarle di là dove non possono che far male; se si destinavano agli infanti da latte od ai vegliardi, perchè né degli uni né degli altri potevano fare dei nemici attivi contro la patria, si dovevano rimuovere di là dove possono educare le fanciulle, che un giorno saranno mogli e madri, a non essere ispiratrici ai propri figli di alti sensi patriottici.

Se si potesse vedere che il giorno stesso in cui le suore entrassero negli Istituti di via Fatiboni uscissero da quello di via Aldini, allora il pubblico capirebbe che la Congregazione nell'ammetterle ai primi si ispirava ad un concetto amministrativo, e nel toglierle dall'altro faceva aperta dimostrazione di fede liberale.

Sappiamo benissimo che oggi, da opposte correnti, si fa guerra a quella fede, la si lancia di retorica, si vuole spegnere nei cuori quella fiamma che arse così viva nei petti dei nostri padri. Ma tutto ciò è artificio volgare ed aberrazione utopistica; tutto ciò è transitorio; e bisognerebbe essere d'intelletto troppo limitato, per non iscorgere che le più grandi conquiste della civiltà laica non si rinnegano impunemente.

Alla Congregazione non può mancare il modo o di correggere le proprie deliberazioni, o di completarle. Noi, che lo siamo amici sinceri, e che, nell'amicizia personale e politica, sentiamo mag-

giornamente il dovere di metterla sull'avviso, noi abbiamo voluto adempiere oggi a questo nostro obbligo. Ed abbiamo parlato

per ver dire,

Non per odio d'altrui, nè per disprezzo.

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL 1901 al Consiglio Comunale.

(Sedute del 5 e 6 corr.)

Dicemmo già che della ritardata discussione del bilancio preventivo 1901 era causa esclusiva l'obbligo, imposto all'ultimo momento dal Ministero, di variare i moduli per la sua compilazione. Tale ritardo, per altro, che poteva, senza colpa degli Amministratori, produrre l'unico in conveniente d'una maggiore spesa per i ruoli suppletivi, non ha prodotto nemmeno questo, perchè avendo il nostro Sindaco, sicuro delle condizioni reali del bilancio stesso, assicurato che l'aliquota rimarrebbe inalterata, anche tali ruoli sono stati risparmiati.

Il ritardo, per altro, non ha precluso e non poteva precludere al Consiglio di fare la più ampia discussione; e se questa, tanto per parte degli oratori della minoranza, ai quali specialmente compete il controllo sulla comunale amministrazione, quanto per parte di quelli della maggioranza, è stata brevissima, e, ci sia concesso dirlo, quasi insignificante, ciò è dipeso da due ordini di fatti: il primo che, oramai, il bilancio del nostro Comune si asside sopra una base così certa e immutabile, è stato tanto ridotto a rispondere alle sole esigenze di legge ed alle necessità assolute della cittadinanza sfrondandone ogni cosa superflua e voluttaria, che poco adito può offrire ai disparei; l'altro che il progetto elaborato dal Sindaco Senatore Saladini, e la relazione con la quale egli lo ha illustrato, sono così perspicui e lucidi, che non si faceva luogo a troppe domande di schiarimenti.

Così è avvenuto che una vera discussione generale può dirsi che non ci è stata, perchè gli oratori della maggioranza non avrebbero dovuto che parlare per dar lode al Sindaco — e, gli uni e l'altro non sono tali da compiacersi di reciproci encomi —; e quelli della minoranza, che, naturalmente, non sono al loro posto per elogiare avversari, non avrebbero trovato materia a critiche ed a biasimi.

Prima però di riferire sommariamente quanto si è detto e fatto in Consiglio, ci sembra utile per i nostri lettori riassumere la Relazione sindacale, per dar loro un concetto del preventivo che la Giunta ha proposto al voto del Consiglio, e che questi unanimemente ha sanzionato.

Il Sindaco Senatore Saladini prende le mosse dal notare che lo scraggio di L. 32.450,85 sancito, a sua proposta, nello scorso anno, può essere mantenuto in questo: il che è prova della consistenza del suo programma finanziario. Seguita accennando come, con l'estinzione o diminuzione di precedenti passività, il patrimonio del Comune si avvantaggi di L. 50.722,46, ottenendosi non solo il pareggio fra le entrate effettive ordinarie e le spese (L. 580.545,15), ma anzi un avanzo di lire 2742,01, che, unito ad entrate straordinarie e ad avanzi di precedenti esercizi, sale a L. 57.112,46, tutte impiegate in diminuzioni di passività e miglioramenti di patrimonio.

Rileva che, anche senza il prestito di L. 60.000 eseguito nel 1900 per la strada delle barbabetole, il bilancio del 1901 offre sempre una maggiore entrata di L. 4387,80, dovuto al buon contratto d'affitto della Tenuta di Capo d'Argine, all'aumento del gettito delle tasse comunali, agli avanzi degli esercizi precedenti ed alla savia gestione di questi ultimi due anni.

Avverte che il bilancio 1901 consagra L. 55.357 a lavori straordinari, a cui aggiungendo quello per gli ordinari, si sale a L. 99.537,06.

Analizzando poi, e distribuendo in vari gruppi le spese, presenta il seguente quadro:

1. Personale d'amministrazione . . .	L. 55 210 —
2. Pensioni e camoli . . .	» 62.666 15
3. Istruzione pubblica . . .	» 116 946 87
4. Igiene o pulizia . . .	» 118 250 27
5. Spese varie per gli uffici . . .	» 20.425,40
6. Imposto (a carico del Comune), assicurazioni, aggi, ecc. . .	» 11.118,65
7. Concorso a spese governative . . .	» 41.509,90
8. Spese per il porto di Cesenatico . . .	» 9.525 72
9. Interessi di passività . . .	» 52 442,65
10. Ammortamento di debiti . . .	» 54 112,46
11. Spese impreviste e fondo di riserva . . .	» 10.987,48
12. Lavori di manutenzione . . .	» 44 180. —

Totale spese L. 576 725 55

Restavano così (in confronto con l'entrata in L. 637.654,61) L. 60.929,06, che vennero così ripartite:

Per la banda musicale . . .	L. 8930. —
Bonifiche . . .	» 9000 —
Azioni Consorzio Agrario . . .	» 42 —
Lavori straordinari, continuativi e nuovi (escluso le bonifiche) . . .	» 53907 06

Tornano L. 60929 06

Il Sindaco poi, conscio che una saggia amministrazione non deve limitare la propria attenzione

ad un solo bilancio, ma spingerla anche al futuro, nota che, nel 1902, tra le spese e le entrate che non si riprodurranno, si avrà un beneficio di lire 39.922,33, che potranno far fronte a lavori straordinari, anche nella più ristretta delle ipotesi, confermandosi così appunto, nel modo più largo della previsione, quei termini dalle 30 alle 40 mila lire, che, fin dal principio, giudicammo raggiungibili, ma non oltrepassabili, se non in casi veramente eccezionali, per siffatto titolo di spese.

Seduta di Mercoledì 5

Presiede il Sindaco Senatore Saladini. Presenti Angeli V., Baronio, Bonelli, Borghini, Calzolari, Campanini, Evangelisti, Franchini, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Moreschini, Stagni, Soldati, Trovanelli, Verzaglia, Zangheri: in tutto 22.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, ed il Sindaco apre la discussione generale sul bilancio.

ANGELI V., riservandosi di parlare ai singoli articoli, osserva intanto che quel pò di margine che il bilancio presenta viene destinato a nuovi lavori (strada di Capannaguzzo e Monte Reale), mentre reputerebbe meglio affrettare i lavori in corso, specialmente l'Acquedotto. Crede poi necessario il proseguimento della strada della barbabetola fino alla stazione, per darle carattere di maggiore utilità generale. Approva l'impianto di alberi sul prato della Rocca, ma vorrebbe un piano preventivo regolare.

Il SINDACO risponde che la sede più opportuna a discutere le proposte del Consigliere Angeli sarebbe quella dei singoli articoli; del resto il riparto delle spese per l'acquedotto in tre anni è stato stabilito dal Consiglio sino dall'anno scorso. Col progetto della Giunta, nel 1901, si compie il lavoro, rimandando solo al 1902 la spesa per le espropriazioni, le quali, anche volendo, non si potrebbero pagar prima, necessitando la documentazione della libertà dei terreni occupati. Accettando il concetto del Consigliere Angeli, si diminuirebbe quella parte di fondi che la Giunta intende destinare a vantaggio dei lavoratori. Rispetto alla strada delle barbabetole ritiene che anche oggi sia utile al pubblico; il suo completamento — per il quale si richiederebbe un progetto concreto, e per cui vi sono alcune difficoltà da superare — può rimandarsi ad epoca più opportuna.

Quanto alle piante sul prato della Rocca, osserva che il Consiglio stabilì la massima e votò un primo fondo fino dallo scorso anno, lasciando alla Giunta l'esecuzione.

ANGELI V. pur non insistendo nelle sue proposte, crede che anche i lavori da lui accennati gioverebbero agli operai.

Il SINDACO replica che ciò non è esatto, perchè nel lavoro di prosecuzione della strada delle barbabetole la maggiore spesa sarebbe di espropriazione; mentre, per le strade di campagna progettate; quasi tutto il fondo va a favore degli operai.

Qui avviene un intermezzo tra il Consigliere MISCHI e il SINDACO circa le piante della Rocca; ma senza alcuna pratica conclusione.

MONTMAGGI, riferendosi ad un punto della prefazione al bilancio, chiede se la Giunta intenda riprendere presto gli studi sull'allargamento della cinta daziaria.

Il SINDACO dichiara che tale allargamento potrebbe riuscire ad una vera perequazione ed essere bene accolta popolarmente. Ricorda che in una vicina città anche i socialisti l'hanno approvato. Gli studi pertanto verranno proseguiti.

Si passa alla discussione degli articoli, tenendo sospesi quelli intorno a cui vi sono istanze, che si tratteranno in fine.

All'art. 17 (proventi di contravvenzioni) MISCHI domanda quali siano le idee del Sindaco sul maggiore o minor rigore nelle contravvenzioni.

Il SINDACO afferma di non aver mai dato ordine di trascurare le contravvenzioni, ma solo di essere contrario all'eccesso.

Altro è fare osservare un regolamento, altro è mettersi in agguato per cogliere un cittadino in un'apparente contravvenzione. I Regolamenti sono tutt'altro che vessatori, purchè siano razionalmente applicati.

Alla parte Spesa, art. 4 manutenzione dei locali, dopo spiegazioni, dati dall'Ass. TROVANELLI, si stanziava L. 6500 invece di L. 7000, per erogare poi L. 500 per otto anni a rimborso delle spese che il Patronato Scolastico anticipa per ridurre alcuni

locali del Comune a Riceratorio scolastico.

All'art. 33 (Guardie urbane), MISCHI chiede se potranno essere adibite per la riscossione delle tasse di posteggio.

L'Assessore TROVANELLI risponde che le guardie debbono esercitare l'ufficio di controllo, non di riscossione; e che questa è stata già affidata a tre incaricati, che la Giunta, secondo le facoltà avute dal Consiglio, ha designati, scegliendoli nel personale stesso che prestava l'opera sua all'appaltatore, come il più pratico.

FRANCHINI trova che si può aver dato luogo ad apparenze di favoritismo.

TROVANELLI risponde che chi ha la coscienza d'aver operato per il migliore vantaggio del Comune non deve curarsi d'apparenze. Ritiene che gli incaricati avranno tutto l'interesse a prestare un ottimo servizio, perchè, in caso contrario, se, dopo un anno di esperimento, si tornasse all'appalto, il nuovo appaltatore non si varrebbe certo dell'opera loro.

FRANCHINI e ANGELI fanno osservazioni sul servizio di nettezza urbana.

Il SINDACO risponde che alcuni inconvenienti dipendono dal Capitolato, che dovrebbe rifornirsi prima d'un nuovo appalto, ove non fosse anche qui, come crede, preferibile il servizio diretto. Richiamerà l'appaltatore all'esatta osservanza delle norme vigenti.

All'art. 38 (servizio sanitario) FRANCHINI deplora che alcuni medici rurali abitino troppo lungi dal centro delle rispettive condotte. Crede che una distribuzione, fatta senza il concorso dei medici, perchè sono essi che spesso guastano, riuscirebbe migliore.

TROVANELLI osserva che l'attuale riparto, applicato in via d'esperimento, fu concretato con gli stessi sanitari, dopo che a ciò aveva fatto invito esplicito il Consiglio l'anno scorso.

MISCHI deplora che medici rurali risiedano in città.

FRANCHINI, dice che lamentanze vi sono anche per quelle condotte dove il sanitario risiede in campagna, ma troppo lungi dai punti estremi della propria condotta: occorre una riforma di circoscrizione.

All'art. 60 (spese giudiziarie) MISCHI invita la Giunta a chiedere un conto al Comune di Forlì.

Il SINDACO accetta la raccomandazione.

All'art. 64 (Manutenzione di strade) Turchi deplora la cattiva costruzione dei selciati.

FRANCHINI raccomanda ai vigili sull'imbrecciamento delle strade rurali.

All'art. 81 (adattamento della nuova aula consiliare) MONTMAGGI propone di sospendere ogni lavoro in proposito, e di accrescere di quel fondo (L. 1800) la spesa per l'acquedotto.

La Giunta accetta e il Consiglio accoglie.

All'art. 88 (Censimento) FRANCHINI chiede schiarimenti sulla nomina del personale, che vengono forniti dall'Assessore TROVANELLI.

All'art. 93 (copertura di scolo a S. Giorgio) ANGELI V. raccomanda che il lavoro non si limiti ad una semplice copertura, ma lo si faccia secondo le regole d'igiene.

All'art. 95 (lavatoio pubblico) MONTMAGGI e ANGELI V. opinano, che meglio che riparare il vecchio si debba pensare a costruire uno nuovo.

Danno schiarimenti il SINDACO e l'Assessore LUGARESI, dopo i quali lo stanziamento per riparazioni è approvato.

Seduta di Giovedì 6.

Presiede il Sindaco Senatore Saladini. Presenti Angeli F., Angeli V., Baronio, Bonelli, Borghini, Calzolari, Campanini, Comandini, Evangelisti, Franchini, Galbucci, Giuli, Gualtieri, Lugaresi, Montanari, Montemaggi, Mischi, Stagni, Soldati, Trovanelli, Turchi, Verzaglia: in tutto 24.

Si legge ed approva il verbale delle sedute precedenti.

COMANDINI fa appello al Sindaco, quale primo Magistrato del paese, perchè voglia interporre la sua autorità per vedere di far ragione a parecchie lamentanze che si levano in paese, per il fatto che la Congregazione di Carità ha deciso di licenziare vecchi impiegati del Ricovero Roverella, introducendovi delle suore. Ritiene che si debba preoccuparsi sia del fatto del licenziamento di chi ha servito per lunghi anni, sia di quello poco civile d'introdurre elementi non laici negli Istituti di beneficenza.

Il SINDACO replica che, forse per l'isolamento in cui vive, non gli pervennero tali lamentanze: premette che non si può ledere l'autonomia d'un'Amministrazione, che non ha dipendenza dal Municipio nell'esercizio delle sue funzioni. Ad ogni modo, s'informerà, e farà quegli uffici, puramente morali, che siano del caso, convenendo per altro col preopinante nel disapprovare che si dia troppa ingerenza all'elemento ecclesiastico, notoriamente antipatriottico.

Ed ora, prima di procedere alla prosecuzione della discussione sul bilancio, e perchè il Consigliere Comandini è presente, dà schiarimenti sul fatto da esso lamentato in altra seduta, quello cioè che il brigadiere Fiorini si consacrò troppo alle contravvenzioni sulla caccia, a danno di altri servizi. Assunte informazioni, può dichiarare che le contravvenzioni di quel genere furono solo 9 dal Marzo a tutt'oggi, e tutte fatte eventualmente in occasione d'altri servizi.

COMANDINI replica che, più delle contravvenzioni, si è doluto del modo onde alcune sono avvenute; e di ciò v'è esempio nel quadro statistico presentato al Sindaco. È lieto nondimeno che gli inconvenienti siano minori di ciò che la pubblica voce accennava.

Si riprende la discussione del bilancio al Capitolo delle Spese facoltative ordinarie.

All'art. 118 (servizio pompieri), ANGELI V. chiede sia risolta la questione dei rimborsi da parte privati.

Il SINDACO risponde che la questione dipende veramente dall'autorità giudiziaria: la giurisprudenza fu per lungo tempo oscillante, ora sembra favorevole ai Municipi che si trovano nelle condizioni del nostro; e non si mancherà di far valere i diritti del Comune.

ANGELI V. è soddisfatto.

All'art. 119 (Istruzione pubblica) COMANDINI risolve la questione della refezione scolastica. Accenna che le autorità tutorie non sono più così avverse come una volta; ricorda l'esempio di Pavia e d'altri luoghi: o dovere pubblico del Comune, come integrazione dell'obbligatorietà della Scuola — giusta il parer suo e de' suoi amici —, o elargizione, come vogliono altri, chiede se faccia qualche cosa.

TROVANELLI risponde che, almeno per la città, qualche cosa si è fatto e più si farà per l'avvenire, essendovi un più largo sussidio del Comune, quello della Fondazione Umberto I, e concorrendo a facilitare la cosa anche la riunione della Direzione delle Scuole elementari e dell'Asilo Infantile, che per convenzione recente, passerà alla dipendenza del Comune. Soggiunge che, pur ritenendo trattarsi d'elargizione, egli e tutti i suoi amici desiderano venire in aiuto dei poveri fanciulli. Reputa difficile l'applicazione nelle campagne isolate; possibile in città. Prende impegno di studiare seriamente i mezzi d'applicazione; e crede potere assicurare che, nel 1901, per quanto riguarda la città, e i soli poveri, la refezione sarà applicata.

All'art. 123 (contributo per la cattedra ambulante di Rimini) dopo lunga discussione a cui prendono parte il SINDACO, MISCHI, COMANDINI, MONTEMAGGI, ANGELI e TROVANELLI, si vota un contributo di L. 200 al Consorzio Agrario Cooperativo perchè faccia eseguire lezioni agrarie in campagna. Si vota anche un plauso al Comizio agrario per la ideata istituzione d'una cattedra ambulante in Cesena, salvo a stabilire il concorso in altro bilancio, quando si abbia un progetto concreto e si siano ottenute assicurazioni per il concorso d'altri enti.

Si respinge una domanda per diminuzione di fitto di un posteggio nel foro annuario; e viene ritirata quella del Pavaglione; si sospende di trattare sull'impianto d'una Scuola a Carpineta. Si sospende ogni decisione sopra un aumento di sussidio alla diligenza del Savio per proseguire fino a Bagno.

In seduta segreta si respingono domande di indennizzi o d'aumento di stipendio o di salario, contrarie all'organico.

Si sospende per il bilancio attuale, e senza che vi influisca affatto, ogni decisione sulla domanda di alcuni salariati per essere ammessi al beneficio dei cumuli.

Si porta da L. 50 a L. 60 il fondo di massa per il vestiario delle Guardie municipali, istituendo il libretto di massa.

Si porta a L. 300 il salario di Forlivesi Antonio.

CESENA

Cose scolastiche — Oggi, sabato, nel locale delle Scuole elementari, per iniziativa della società Filippo Marinelli, si è tenuta un'adunanza dei maestri del circondario, per discutere sulle progettate riforme scolastiche dell'onorevole Gallo. Erano presenti: il R. Ispettore Prof. Fabris, venuto appositamente da Forlì, il Direttore Marinelli che ha assunto la presidenza, moltissimi maestri di Cesena, rappresentanze di diversi altri comuni, Gatteo, San Carlo ecc. Da Mercato Saraceno, e da S. Mauro telegrafarono aderendo.

Dopo lunga e seria discussione, cui presero parte il R. Ispettore, il prof. Marinelli, i maestri Tamonti di Gatteo, Dionisi, Magalotti, Bacchiani ecc: pure riconoscendo buona l'idea sostanziale del Ministro, si approvarono molti e vari emendamenti che dalla società stessa, per tramite della Federazione Magistrale Emiliana, verranno presentati al Ministro e al Parlamento.

Servizio chirurgico — Fino dal 16 Novembre p.p. il Chirurgo Dott. Archimede Mischi è assunto il servizio di Chirurgo Primario per l'Ospedale e per il Comune durante la temporanea assenza del Primario Cav. Prof. Mario Giommi, al quale, per motivi di salute, si è dato un permesso di quattro mesi.

Il Dott. Mischi risiede stabilmente a Cesena e abita nella Casa delle Signore Severi del fu Dott. Pompeo in piazza Aguselli.

Nell'esercito — L'egregio capitano sig. Fratellini, del 1° Reggimento, che faceva parte del presidio locale, è stato destinato a Canco come incaricato allo Stato Maggiore. Congratulazioni e saluti.

L'Italia nel secolo XIX — È uscita la 16ª dispensa, che va dall'8 Gennaio al 31 Dicembre 1816. Siamo nel primo anno delle Ristorazioni e della Reazione. Ritorno di sovrani e di vicere ai loro Stati, feste auliche, tra un popolo stanco dal tempestoso governo napoleonico, e pressato dalla carestia: splendore in alto, squallore in basso; e da questo e dalle memorie i primi germi delle cospirazioni e delle rivolte. Minute e interessanti, al solito, le notizie; ricchissime e rare le illustrazioni.

Furto di grano — Martedì notte, dopo un apposito servizio di investigazione e di sorveglianza per parte dell'Autorità di P. S. — messa sull'avviso in seguito al ripetersi di parecchi furti di grano avvenuti precedentemente — veniva sorpreso un ragazzino di 14 anni, che da una finestra, attraverso l'inferriata, si introduceva nel magazzino del conte Pasolini. Altri tre ladri furono colti nel veicolo, dove stavano ad aspettare che il ragazzo aprisse loro il magazzino. Gli interrogatori hanno servito a scoprire gli autori dei furti precedenti, tanto a danno del conte, quanto di altri proprietari. I ladri arrestati sono Mazzotti Luigi d'anni 20, Brasini Giuseppe d'anni 17, Lelli Primo d'anni 17, Mancini Mario d'anni 15 e Castagnoli Natale d'anni 14. Come ricettatori sono stati pure arrestati i coniugi Stella, i coniugi Mancini, e Bazzocechi Mauro, del quale ultimo si pone in dubbio — a quanto si dice — la responsabilità.

Il servizio era diretto dalla guardia scelta Carani. Tribuiamo encomio allo zelo e alla diligenza spiegata dall'autorità di P. S. A questo proposito, uno possiamo a meno di rilevare l'insinuazione maligna dell'organo della sacristia, il quale vorrebbe far credere che, durante l'amministrazione del Sottoprefetto Quaranta, non si curasse di dar la caccia ai ladri, per darla solo ai clericali. Basterebbe la scoperta degli assassini del conte Neri per dimostrare quanto il cavalier Quaranta valesse anche nel servizio di polizia. Aggiungeremo poi che il furto a danno del marchese Almerici, a cui accenna quel periodico, dette luogo ad un regolare e lungo corso di ricerche, le quali condussero alla scoperta dei colpevoli e alla loro condanna, per parte del Tribunale di Forlì.

E tutto ciò sempre sotto l'amministrazione Quaranta.

Teatro Comunale — Corre voce che una Società di cittadini abbia preso accordi col maestro Abati, direttore del Corpo bandistico e dell'orchestra di Rimini, per dare, nel prossimo carne-

vale, un corso d'opera al nostro massimo teatro. Crediamo che tra i vari spartiti si pensi anche alla *Bohème* del Puccini.

Per la difesa dell'agricoltura — Un manifesto sindacale avverte che la distruzione della *cascaia* volgarmente detta lina, malerba, o ragno) nei medicinali e nei fogliati è obbligatoria per tutti gli agricoltori del Comune. I Mesi comunali distribuiranno apposite istruzioni, di cui si potrà sempre prender notizia in Municipio. Per chi entro il Gennaio 1901 non provvedesse alla distruzione di detto parassita, potrà supplirvi il Comune con speciali incaricati, a spese dei ritardatari. Inoltre i contravventori saranno passibili delle pene determinate dalla legge.

Pulizia rurale — Un altro manifesto del Sindaco ordina a tutti i proprietari ed a chi per essi di tener netti, puliti, e con la necessaria pendenza, i fossi dei campi, per lasciare scolare liberamente le acque. Prescrive che i depositi di letame ammassati nelle concimaie presso le abitazioni coloniche siano sempre ricoperti di terra e custoditi in modo da impedire gli scoli. Ingiunge di non tenere scoperto per oltre 24 ore il letame trasportato sui campi. Rammenta che i contravventori saranno puniti a norma di legge.

Tiro al Piccione — Domenica 9 a Forlì in piazza d'Armi, avrà luogo alle 13 un Tiro al Piccione con L. 200 di Premi.

Licenze per esercizi pubblici — I conduttori di pubblici esercizi sono invitati a presentare all'Ufficio Comunale la loro licenza, per la vidimazione annuale, entro il 20 corr. pagando i relativi diritti al Tesoriere Comunale. Coloro che affittano camere ammobiliate o danno altrimenti alloggio per mercede, dovranno farne preventiva dichiarazione all'Autorità locale di P. S. depositando una marca da bollo di L. 6.

Servizio ostetrico — La levatrice Maria Gibotti ha presentato le sue dimissioni, e colla fine di Novembre p.p. ha cessato di prestare servizio.

In sua vece la Giunta Comunale, per provvedere subito alle esigenze del servizio è incaricata la levatrice Maria Montalti fu Luigi, che a preso stanza in S. Lazzaro nella stessa casa ove abitava la Lepri e che assumerà servizio il giorno 15 corr.

Quanto prima sarà pubblicato l'avviso di concorso per la nomina stabile di una titolare.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTO

CARLO CORBARA di Cesena si sente in obbligo di rendere pubblici ringraziamenti, non che di dimostrare la più viva riconoscenza verso l'egregio Dottor Urbano Salvolini per avergli, colla solita sua valentia nell'Arte Medica Chirurgica, liberata in questo Civico Ospedale la propria moglie RAMBALDI LAURA da *epilottomia* bilaterale mercè l'applicazione di forcipe nello scavo per inerzia *uterina*.

Ogni elogio di Lui sarebbe superfluo, essendoci, sebbene ancor giovane di età, meritato per la sua Dottrina l'ammirazione dei suoi cittadini e conoscenti.

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

E. Frette e C., Monza

Milano - Roma - Torino.



Gratis!

dietro richiesta,
i campioni
di

Piqués bianchi e colorati
con o senza pelo.

Flanelle di cotone,
bianche e colorate,
lucide ed a disegni.

Flanelle di lana,
leggere o pesanti,
bianche ed a disegni.

Molletons a colori
per Sottovesti.

Tutti generi di fiducia.



Doni a scelta
a chi acquista più di Lire 50.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI e GELONI

Calmante pei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flosione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flosione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico pei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

V V I S O

La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 68, e quindi trovasi in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d'ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Il continuo successo che da anni ottengono i prodotti di carne suina della

RINOMATA PIZZICCHERIA

AMILCARE ANTONIOLI

lo indussero quest'anno a migliorare ancora la sua lavorazione in

PERETTE, o BONDIOLE, ZAMPONI, COTTEGHINI, SALSICCIA.

Spedisce dietro importo Kg. 3 L. 6, Kg. 5 L. 10.

Inviare cartolina vaglia alla Pizziccheria Amilcare Antonioli

Cesena -- Via Zeffirino Re, 34 -- Cesena

(FRANCHI A DOMICILIO)

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PIGCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'UFFICIO PERIODICI HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 97, MILANO.

Saggi gratis a chiunque gli chieda

Saggi gratis a chiunque gli chieda

CHI ha appartamenti vuoti o mobiliati da affittare, case da vendere approfitti degli avvisi di 3^a o 4^a pagina del CITTADINO e ne avrà buoni risultati.